TAR Toscana, Sezione II - Sentenza 03/02/2004 n. 258
legge 109/94 Articoli 26 - Codici 25.4.1

La situazione dell'appaltatore che chiede la revisione prezzi, in quanto correlata alla facoltà discrezionale dell'Amministrazione appaltante di riconoscerla o meno, va ricondotta ad una posizione di interesse legittimo; viceversa, una volta avvenuto il riconoscimento della revisione, la contestazione che dovesse insorgere sull'entità del compenso revisionale ha consistenza di diritto soggettivo. Alla base di tale indirizzo è la considerazione che, se la legge ha configurato la revisione come oggetto di un potere dell'Amministrazione, ha certamente ritenuto - nel regolare questo particolare momento del rapporto tra committente pubblico e appaltatore - di conferire preminenza agli interessi di cui l'Amministrazione stessa è titolare, attribuendole a tal fine un potere discrezionale. Pertanto, la facoltà conferita dalla legge altro non è se non il modo concreto di valutare l'attuazione dell'interesse pubblico che l'Amministrazione deve perseguire, il che implica che l'Amministrazione non fa uso di poteri di indole privatistica, bensì di una vera e propria potestà pubblica, conferendole la legge una specifica potestà connessa a ragioni di pubblico interesse, la cui fonte è fuori del contratto ed opera autoritativamente dall'esterno come un limite allo svolgimento normale del contratto stesso.